

22

Anno VI - n. 22 - Giugno 2007 - Periodico Trimestrale - Spedizione in A.P. - 70% - Bergamo - c/c 16386245

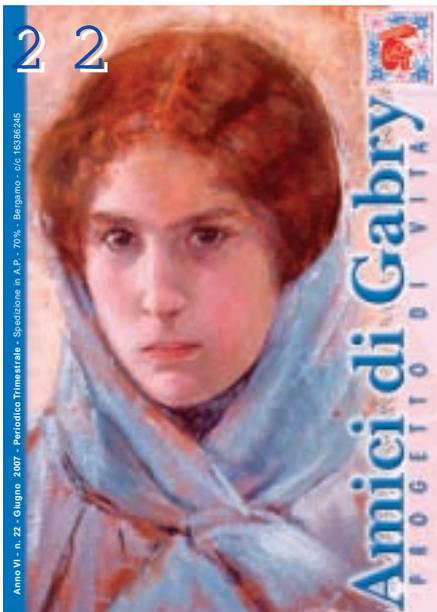


Amici di Gabry

PROGETTO DI VITA



22



ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

SOMMARIO



GIUGNO 2007

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cazzaniga Marina
Cremonesi Marco
Cabiddu Mary
Petrelli Fausto

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Barni Sandro
Ceriani Vanda
Cabiddu Mary
Olejnik Kristina

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Frigerio Enrico
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

REALIZZAZIONE GRAFICA

Fiorenzo Venturini
Viale Buonarroti, 5 - 24047 Treviglio (Bg)

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

EDITORIALE 3

"Sempre con te"

Angelo Frigerio



SPAZIO SCIENTIFICO 4

"Il Melanoma"

Mary Cabiddu



SPAZIO ASSOCIAZIONE 6

"Domiciliarita e cura del malato oncologico"

Carlo Jamoletti



SPAZIO TECNICO 8

"Screening del Tumore al Colon-Retto"

Marco Cremonesi



SPAZIO ARTISTICO 10

"Franco Travi"

Vanda Ceriani



SPAZIO PSICOLOGICO 12

"Uno sguardo sulla persona stomizzata"

Luisa Bonetti



INTERVISTA A... 14

"Don Piero"

Michela Colombo



SPAZIO CULTURA 16

"Il sole per amico"

Maruska Colantoni



FONDIARIA - SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

GIANFRANCO FERRI

Soluzioni Assicurative e Finanziarie
per proteggere il presente
e garantire il futuro

TREVIGLIO (BG) - Via Abate Crippa, 4 - Tel. 0363 48651 - 3 linee all. r.a.
Fax 0363 281503 - e-mail: info@fondiariatreviglio.it

Pubblicità e Design

Grafica e Prestampa

Internet e Video



Un'azienda che comunica bene

si sente meglio

20 years

VENTURINI
COMUNICAZIONE

Venturini Grafica e Pubblicità
Viale Buonarroti, 5 - 24047 Treviglio (Bg) - Tel. 0363 419525 - Fax 0363 303194
e-mail: info@venturinicomunicazione.net - www.venturinicomunicazione.net



SEMPRE CON TE

In questi anni abbiamo lavorato tenendo sempre presente due cose fondamentali da valutare: il nostro tempo e l'ideale che siamo chiamati a realizzare nel nostro tempo.

Oggi noi dobbiamo avere coscienza del nostro tempo e del nostro spazio e sapere come comportarci perché altrimenti rischiamo di "parlare a vuoto", di non comprendere le domande dell'uomo d'oggi, di parlare una lingua che gli altri non comprendono più.

E nel contempo se non conosciamo l'ideale che dobbiamo trasmettere non sappiamo cosa dire.

Non basta parlare di amore verso il prossimo, bisogna anche sapere come agire verso il prossimo. Sono le due parole del dilemma, le due conoscenze che devono sempre andare di pari passo, con un metodo fondamentale, se c'è qualche difetto è perché non lo osserviamo bene, con grande rigore.

Ora siamo arrivati al nostro grande appuntamento: finalmente è partito il 21 maggio il corso di formazione per i volontari del progetto "SEMPRE CON TE", sostegno pratico e relazionale al paziente terminale ed alla famiglia.

E' una iniziativa che coinvolge i nostri volontari in un percorso verso chi ha bisogno non di carità ma di solidarietà, dove il rapporto tra chi dà e chi riceve è un rapporto alla pari.

La preparazione è stata strutturata su sette serate formative che parte dalla conoscenza della nostra storia come associazione, dalla conoscenza delle Cure Palliative e della Terapia del dolore. Chi è il paziente oncologico? Quali sono i suoi bisogni e quelli della sua famiglia come soggetto ed oggetto di cura? Il tema della comunicazione e la relazione in un momento estremo, gli aspetti etici e la dimensione spirituale verso il paziente terminale ed il ruolo del volontario, sia psicologico che pratico che organizzativo nelle Cure Palliative. Il lavoro di equipe e le esperienze vissute.

In trentadue persone hanno espresso la loro adesione e la cosa è grande perché in ciò si esplica quel concetto di volontariato moderno che più volte ho richiamato nei miei editoriali.

Esso si integra, senza sostituirli, con il ruolo di altri professionisti ed entra nel sistema sanità in modo deciso e concreto contrapponendo alla rigidità della burocrazia la duttilità della sua presenza. Diventa un attore sociale di primo piano perché contrappone alla scarsa analisi della domanda sociale l'incontro ravvicinato con il bisogno ed introduce importanti valori che modificano procedure standardizzate in interventi a misura d'uomo.

Fondamentale perciò è questa formazione e questo si riallaccia ai miei discorsi iniziali di conoscere il nostro tempo ed il nostro ruolo. Conosce le storie, svolge collaborativamente l'intervento, riconosce l'importanza della formazione, del suo lavoro ed identifica il proprio muoversi di fronte alla malattia ed alla morte.

*Sono orgoglioso di quanto il nostro "Progetto Gabry, progetto di vita" ha realizzato e realizzerà oramai imminente! Più volte ho recriminato da queste righe la mancanza di aiuti nel realizzare i nostri obiettivi, perciò anche stavolta **noi partiamo soli** perché il nostro senso di "giustizia" è sempre imperioso e la nostra concezione etica ce lo impone.*

Grazie.

EDITORIALE

ASSOCIAZIONE AMICI DI GABRY

Tel. e Fax 0363 305153
e-mail: info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.insiemeperservire.it

CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore: Oncologo,
Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO

"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)

ORARI APERTURA SEDE

La segreteria dell'associazione
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle 9.30 alle 11.30

COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche
con un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
c/c bancario 210230/31
c/o Credito Cooperativo di Treviglio
ABI 08899 - CAB 53643
c/c postale 16386245

Angelo Frigerio
Direttore responsabile.
Presidente della
associazione
"Amici di Gabry"



SPAZIO SCIENTIFICO

" Il melanoma "



Siamo a maggio e l'estate si avvicina sempre più. E' quindi giunto il tempo di parlare, nel bene e nel male, del nostro amato e amico sole.

Da sempre i medici ci ricordano che il sole fa "bene alla salute". Infatti, attraverso i raggi solari la nostra cute sintetizza la vitamina D e, mediante questa vitamina, il nostro intestino può assorbire il calcio, necessario per la corretta crescita ossea dei bambini e per la prevenzione dell'osteoporosi nell'adulto.

Tuttavia non si può parlare di sole senza parlare di melanoma.

Il melanoma è un tumore della pelle che origina dai "melanociti", le cellule deputate alla produzione di melanina, responsabile della nostra bellissima abbronzatura estiva.

I fattori di rischio sono molti: familiarità, eccessiva esposizione al sole (ed in particolare le ustioni della pelle in età infantile, che predispongono ad una insorgenza della malattia in età adulta), il sesso femminile, la car-

nagione molto chiara e i capelli rossi.

Come posso prevenirlo?

Visto che le radiazioni solari sono uno dei più importanti fattori di rischio, la prima regola è ricordarsi che "non siamo lucertole". Quindi è fondamentale:

- evitare l'esposizione al sole tra le 11 del mattino e le 16 del pomeriggio;
- usare sempre le creme con fattore di protezione solare alto;
- eventualmente indossare una maglietta in cotone bianco e cappellino nei giorni particolarmente assolati e proteggere gli occhi con gli occhiali;

L'esposizione solare con la crema protettiva e la maglietta, permette comunque ai raggi solari di raggiungere la nostra pelle e di esercitare la sua azione sul metabolismo osseo, evitando però gli effetti dannosi.

Che cosa posso fare per attuare una diagnosi precoce?

Molto spesso il melanoma si sviluppa su un nevo (o neo) che abbiamo sempre avuto. Come abbiamo già detto per altre malattie, la conoscenza del nostro corpo diventa fondamentale. Per il controllo dei nevi vale la regola dell'ABCDE

- A: Asimmetria
- B: Bordi irregolari
- C: Colore, ovvero variazione del colore del nevo
- D: Dimensioni
- E: Evolutività la lesione presenta continui cambiamenti quali sanguinamento con formazione di crosticine, segni di infiammazione (eritema)



circostante, da origine a prurito ecc.

Per la schiena, possiamo farci aiutare da un nostro familiare. Il controllo non deve essere ossessivo, altrimenti guardandoci tutti i giorni ci sembra che tutti i nevi cambino d'aspetto; basta farlo regolarmente, una volta ogni quattro/sei mesi ad esempio. Nel caso in cui notiamo dei cambiamenti, possiamo rivolgerci al medico curante che potrà avvalersi del parere di specialisti.

Se questi riterranno la lesione sospetta, verrà programmata l'asportazione chirurgica della stessa.

E se sono una persona a "rischio", c'è altro che posso fare?

Le persone con un rischio familiare o di carnagione molto chiara con numerosi nevi, possono prenotare una visita dermatologica per la "mappatura" dei propri nevi.

In pratica il dermatologo, mediante una particolare macchina, fotografa tutti i nostri nevi e li riversa nella memoria di un computer. In questo modo potrà fare un confronto nel tempo molto più preciso e attendibile rispetto la semplice memoria "visiva" o la tradizionale macchina fotografica. Basta solo ricordarsi di andare ai controlli programmati.

Non esiste uno screening per i melanomi. La diagnosi precoce risulta quindi tutta affidata al nostro "volerci bene".



Sono partiti i prelievi a domicilio a Romano di Lombardia, un'altra tappa per la nostra associazione

I marciatori della scuola di ballo (ben 190 con la nostra pettorina!) hanno vinto la coppa della marcia podistica a Fara come gruppo più numeroso. Complimenti!

048 ESENZIONE TICKET PER PATOLOGIA
I pazienti debbono ricordarsi che l'esenzione ha una scadenza e prima di questa data debbono richiedere il rinnovo che deve essere fatto dallo specialista rivolgendosi alla segreteria dell'oncologia (tel.0363 424420)

Mary Cabiddu
Medico Oncologo dell'U.O. di Oncologia Medica Azienda Ospedaliera Treviglio-Caravaggio



" Domiciliarità e cura del malato oncologico "

Negli ultimi dieci anni la cura e l'assistenza dei pazienti oncologici si è spostata in gran parte dai tradizionali centri ospedalieri al domicilio del malato.

Si stima che in Italia nel 2005 siano stati diagnosticati oltre 250.000 nuovi casi ed a questo si accompagna, grazie ai continui progressi terapeutici, un aumento medio dei periodi di sopravvivenza.

Raggruppate insieme queste tendenze - aumento dell'incidenza del cancro, la migliore sopravvivenza e le modalità di erogazione della terapia - portano alla conclusione che il tempo che il malato oncologico vive al proprio domicilio continua ad aumentare.

Curare a casa però comporta un cambiamento di prospettiva: si tratta di passare dal malato che ruota intorno alle strutture erogatrici di cura, a strutture e professioni che assumono come centro di gravità la persona con i suoi bisogni.

In Italia negli ultimi anni si è assistito alla sperimentazione di modelli assistenziali diversi, che vanno dalla semplice Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) all'hospice, dall'ospedale di comunità ai letti di sollievo; alcuni fra i servizi preposti all'assistenza del paziente fragile rappresentano realtà consolidate, altri non sono ancora strutturalmente e culturalmente preparati a garantire forme di cura adeguata.

Negli obiettivi del Piano Sanitario è identificato come compito fondamentale quello di rafforzare la tutela dei soggetti fragili; tra questi, le persone nella fase terminale della vita costi-

tuiscono fin d'ora, e costituiranno ancor di più in futuro, l'obiettivo assistenziale principale nella domanda di cura. Assistere i malati affetti da patologie neoplastiche trattabili a domicilio, mantenendoli il più possibile a casa, favorendo il recupero delle capacità residue, supportando i loro familiari, rappresenta uno degli obiettivi prioritari per garantire risposte appropriate alla complessità dei bisogni di salute emergenti. Inoltre, deve essere salvaguardata e garantita a tutti i pazienti la continuità della cura, con il passaggio dall'ospedale al domicilio in forma di dimissione protetta.

La globalità dell'intervento terapeutico non deve limitarsi al controllo dei sintomi fisici, ma estendersi al supporto psicologico, relazionale e sociale, coinvolgendo nel piano di cura molteplici figure professionali. Deve essere promossa la valorizzazione delle risorse del paziente e della sua famiglia oltre che del tessuto sociale in cui sono inseriti, perseguendo il pieno inserimento e la forte integrazione nella rete dei servizi sanitari e sociali per assicurare un'assistenza finalizzata al controllo della sofferenza, improntata al mantenimento della dignità di vita, dei valori umani, spirituali e sociali del malato e della sua famiglia.

Questi sono gli obiettivi (ed i buoni propositi); ma attualmente come funzionano i servizi di assistenza domiciliare per il malato oncologico?

Ancora emergono le evi-



denti difficoltà del Servizio Sanitario Nazionale ad attrezzarsi per un reale trasferimento di risorse e strutture a favore del territorio.

La stragrande maggioranza delle persone intervistate (malati e loro familiari) dichiara di preferire l'assistenza al domicilio rispetto a quella ospedaliera, perché ritiene che a casa il paziente sia maggiormente a suo agio, circondato dagli affetti familiari.

Chi ha preferito il ricovero ospedaliero lo ha fatto per l'impossibilità di gestire a casa il familiare in relazione all'eccessiva difficoltà e complessità della situazione.

Emerge, quindi, che il sistema si appoggia ancora troppo sull'impegno delle famiglie o, comunque, di qualcuno che si prenda cura del malato nella fase terminale.

L'equipe assistenziale risulta composta per lo più dal medico di medicina generale ed infermiere professionale; poco presenti assistenti sociali, operatori socio-sanitari e psicologi; quasi del tutto assenti fisioterapisti e nutrizionisti.

La metà dei cittadini intervistati dichiara di non aver avuto a disposizione un servizio di assistenza e consulenza telefonica dedicato al supporto dei familiari dei pazienti (valutato positivamente quando è disponibile). Nella gran parte delle Aziende Sanitarie monitorate sono previste misure di terapia del dolore all'interno dei piani assistenziali e la presenza di un medico esperto in terapia del dolore, ma una parte consistente di cittadini lamenta ancora difficoltà all'accesso dei farmaci (morfina e oppioidi).

Tutti gli intervistati richiedono un maggior numero di ore di assistenza domiciliare, più assistenza psicologica, maggiore reperibilità degli operatori e più farmaci e presidi gratuiti.

Sulla base di quanto detto finora possiamo individuare due priorità

d'azione :

1. considerare l'assistenza domiciliare in ambito oncologico come elemento rilevante del percorso assistenziale, Non è accettabile puntare esclusivamente sul ruolo di supplenza esercitato dalla famiglia, scaricando su di essa oneri anche finanziari oltre che assistenziali;

2. ripensare la composizione delle equipe assistenziali garantendo la presenza effettiva sul campo di tutti gli operatori considerati necessari. C'è una richiesta crescente di attenzione alla qualità della vita che passa certamente per una adeguata terapia del dolore ma anche attraverso una buona assistenza psicologica e la capacità di intervenire in contesti problematici, per esempio quelli nei quali il paziente affronta una situazione di solitudine.

In questo senso, ritengo che il progetto "Sempre con te", presentato dagli Amici di Gabry, rappresenti una valida e concreta risposta alle esigenze del malato oncologico; l'esperienza di questi anni ha permesso all'Associazione di individuare i bisogni concreti delle persone e di offrire soluzioni efficaci alle difficoltà quotidiane (sanitarie e sociali) che possono compromettere un equilibrio già precario. Mi auguro che il tema della domiciliarità – che rappresenta un elemento fondamentale di lavoro per l'Osservatorio Sociale - possa essere ripreso ad un tavolo di confronto più ampio, anche in occasione della prossima pubblicazione, da parte dell'ASL, dei dati relativi all'attivazione dell'ADI sul nostro territorio.

Carlo Jamoletti
Osservatorio ufficiale
Comune di Treviglio



" Screening del tumore al Colon-Retto "



Fai da informati che la
**PREVENZIONE DEL
TUMORE COLO-RETTALE**
è possibile con un
**ESAME SEMPLICE
E GRATUITO** che puoi
fare da solo a casa.

Il secondo appuntamento con lo Screening della nostra rivista, riguarda il Tumore del Colon-Retto. E' una malattia tipicamente diffusa nelle popolazioni ad elevato sviluppo economico. Nei paesi occidentali è la seconda neoplasia in termini di incidenza, dopo la malattia polmonare negli uomini e mammaria nelle donne, e in

Europa è il tumore più frequente nei non fumatori.

Si stima che in Europa vi siano circa 150.000 nuovi casi all'anno di cui 30.000 solo in Italia. Fortunatamente la mortalità nella provincia bergamasca è inferiore rispetto a tutta la Lombardia sia per i maschi che per le femmine.

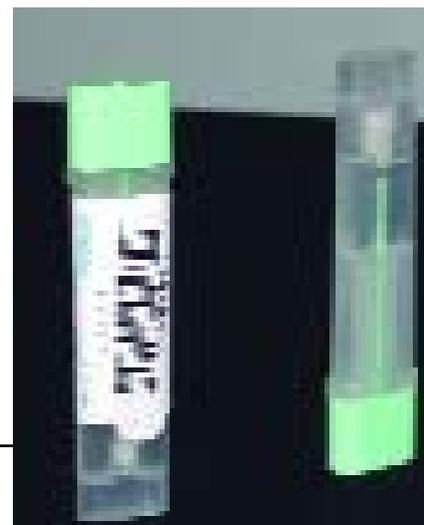
Ancora non si conosce la causa di questa malattia, ma sono ben noti alcuni fattori di rischio. Fra i principali, ricordiamo fattori alimentari, quali l'eccessiva assunzione di grassi animali, di carni rosse e una dieta ricca di zuccheri e di carboidrati raffinati.

Di conseguenza il sovrappeso si associa ad un aumento del rischio, mentre l'attività fisica svolge un ruolo protettivo indipendentemente dal peso. E' evidente quindi che una dieta ricca di vegetali, fibre e cereali sembra associarsi ad un minor rischio di cancro del colon-retto. Altri fattori di rischio sono l'età (oltre i 50 anni), alcune malattie croniche dell'intestino come la colite ulcerosa, il morbo di Crohn e alcune malattie ereditarie come la poliposi familiare.

In Lombardia e in provincia di Bergamo alla fine del 2006 è stato introdotto lo screening del tumore del colon retto con l'intento di ridurre ulteriormente la mortalità.

Quale è l'esame di screening?

Uno dei segni più precoci di un tumore o di un polipo intestinale è un sanguinamento, non visibile a occhio



nudo, nelle feci, che può precedere anche di mesi la comparsa di altri sintomi.

Esiste un test molto sensibile che è in grado di rintracciare il sangue nelle feci, anche se presente in quantità molto piccole: il test per la ricerca del sangue occulto fecale.



E' questa pertanto la strategia più efficace di prevenzione per il tumore del colon retto in tutti gli uomini e donne che non hanno altri fattori di rischio se non l'età.

Come si svolge?

Le anagrafi comunali forniscono alla ASL le liste dei pazienti da invitare allo screening.

Viene spedita a tutti una prima lettera di invito ed agli utenti che non rispondono viene spedito un secondo sollecito.

Assieme all'invito viene recapitato un codice a barra che identifica la persona e una provetta per la raccolta del campione di feci (il campione può essere conservato anche 24 ore in frigorifero).

Dal lunedì al giovedì, tutte le mattine, la provetta può essere depositata in un apposito contenitore presso tutte le farmacie, mentre il personale di farmacia controlla che le lettere di invito

siano state debitamente compilate.

Lettera e provetta saranno poi consegnate ai laboratori di analisi, che elaborato il campione, reinvieranno l'esito dell'esame al medico curante ed al paziente.

Se il test è negativo, in assenza di sintomi, il consiglio è di ripeterlo ogni 2 anni.

Se fosse positivo, significa che sono state rilevate tracce di sangue nelle feci; non ci si deve comunque allarmare, perché ciò può essere dovuto a cause, fra cui le più comuni, sono ragadi anali, emorroidi o diverticoli.

In caso di positività sarà necessario un esame di approfondimento : la colonoscopia.

La colonoscopia serve per poter vedere direttamente dall'interno la superficie del colon-retto, poter fare in modo non invasivo eventuali piccoli prelievi da inviare ad analizzare presso l'Anatomo Patologo, o asportare direttamente piccoli polipi intestinali.

Se la colonoscopia risulterà negativa, il paziente verrà invitato a ripetere la ricerca di sangue occulto nelle feci dopo 5 anni.

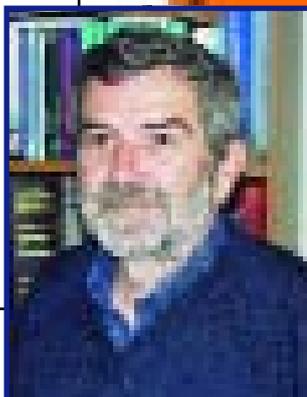
Se la colonoscopia dovesse risultare positiva, il paziente verrà indirizzato a proseguire il suo iter diagnostico/terapeutico presso le strutture specialistiche più idonee per la cura delle patologie riscontrate.

A chi è rivolto?

Lo screening del tumore del Colon-Retto è rivolto a uomini e donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni.

Lo screening è ad invito, l'esame è semplice e non invasivo, richiede pochi minuti ed è gratuito..... perché non farlo se è in grado di salvare delle vite?

Marco Cremonesi
Dirigente di 1° livello
Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



Kit per sangue occulto delle feci.

che una delegazione tedesca invitata dall'amministrazione casiratese, si è accorta di questi artisti ed ha deciso di portare la mostra in visione anche in terra tedesca.

Franco Travi possiede anche grandi doti musicali, e dirige con successo la corale Fiordimonte di Zogno, e fa parte della società bergamasca Hermes Decorì, che si occupa di restauri e decorazione d'ambienti.

Ultimo, ma solo in ordine temporale, grande riconoscimento per Travi, è stato quello che il Vaticano gli ha assegnato per l'opera realizzata in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Lorenzo Perosi. Si tratta di un altorilievo in bronzo, ed è l'unica opera d'arte presente nel palazzo del Santo Uffizio, affisso sulla parete esterna di quella che fu l'abitazione del musicista.

Al centro della scultura vi

ne e nell'estro fine a se stesso. In seguito ad un'attenta selezione, la Commissione Vaticana ha scelto di affidare l'esecuzione del lavoro al maestro Travi, evidenziando durante la cerimonia di inaugurazione, avvenuta il 25 novembre 2006, che "...l'altorilievo dello scultore bergamasco ha arricchito l'ingresso del palazzo, ricordando ai passanti l'avventura umana e musicale di Perosi e alimentando il gusto per le cose belle".

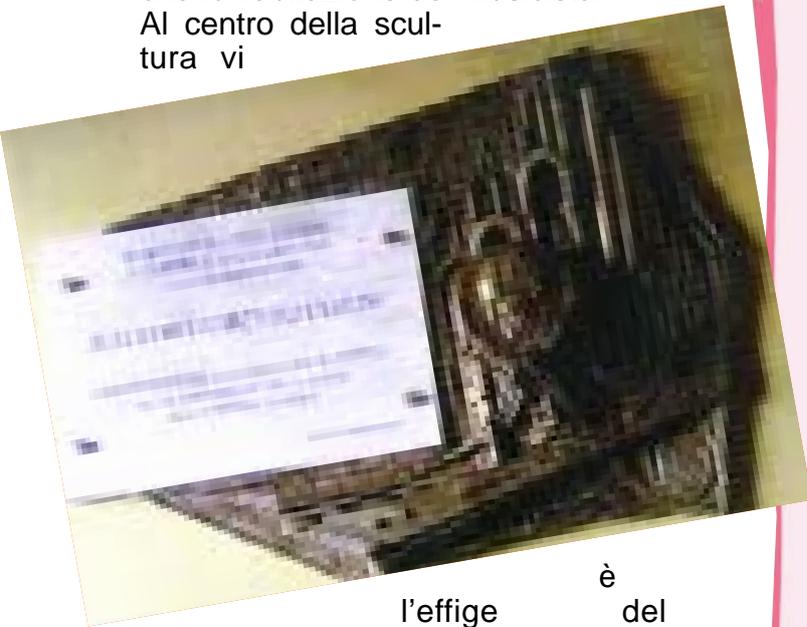


Ricordiamo che l'associazione "Amici di Gabry" è lieta di proporre per il 2007 la sesta edizione del Premio letterario con tema "LA LUCE", i settori per cui concorrere sono 3:

- poesia in lingua
- poesia dialettale
- racconto breve (max 2 pag.)

Gli elaborati dovranno essere recapitati presso la sede associativa, gli ulteriori dettagli verranno comunicati prossimamente.

Vanda Ceriani
Legale
dell'Associazione
"Amici di Gabry"



è l'effigie del Maestro Perosi, attorno al quale si elevano le canne di un organo e le arcate della chiesa: gli elementi decorativi nella parte superiore simboleggiano l'armonia delle note, mentre la tastiera, in fuga prospettica nella parte inferiore, evoca il potere della musica come forma di preghiera, che tende all'infinito

Il lavoro è frutto di uno studio approfondito, perché l'eccellenza dell'arte, come ben sottolineato dai membri dell'Ufficio Pareri Esperti del Vaticano, non sta nell'improvvisazio-

SPAZIO ARTISTICO

"Franco Travi"



A Casirate d'Adda c'è una famiglia che potrebbe essere definita "da record", poiché vanta, all'interno dello stesso nucleo, ben quattro artisti: si tratta dei fratelli Travi, Angelo, Luigi, Stefano e Franco.

In questo numero approfondiremo la storia di Franco Travi, il più giovane della famiglia, e dotato certamente di un talento straordinario.

Già da giovanissimo ha mostrato particolari qualità nell'ambito della pittura e, a quindici anni, ha iniziato a frequentare lo studio del pittore Giacomo Belotti; quattro anni più tardi, seguito dal grande artista bergamasco Trento Longaretti, è entrato a far parte dell'Accademia Carrara.

Poco più che ventenne si è trasferito a Bergamo dove tuttora risiede, ed ha intrapreso un lungo percorso interiore di ricerca e sperimentazione, che l'ha portato a studiare tecniche innovative di espressione pittorica.

Dotato di grande senso dell'umorismo,

Franco Travi ha saputo trasformare la materia realizzando sculture all'apparenza scherzose, una sorta di burla contro chi, inizialmente, non aveva dato credito alle sue potenzialità.

Nel 1974 ha presentato la sua prima personale, ottenendo riconoscimenti sia in Italia che all'estero, e si è cimentato anche nella concretizzazione di opere teatrali puntando sulla satira.

Da sempre attento ai problemi sociali, e animato da una forte carica umana, ha affrontato il tema dell'handicap nel libro satirico "Andi- Andi", senza pietismi ma mettendo in luce alcune tematiche delicate.

La pittura di Franco Travi è costituita da tratti classici ma originali, nei suoi soggetti traspare un grande amore per la vita, quindi l'uomo diventa artefice di ogni creazione. Comunica attraverso i colori, che suscitano emozioni e raggiungono il loro massimo splendore nelle maternità e nei ritratti infantili.

Anche nelle immagini divertenti, nelle opere dell'artista bergamasco appare un leggero velo di malinconia, poiché i suoi lavori riflettono la vita quotidiana, con gli attimi di serenità ed i problemi da affrontare. Dicesi lo stesso per le sculture, calde, vitali, che evidenziano maggiormente l'amore per la gente e per la quotidianità.

Nell'ottobre del 2003, a Regenstauf – Germania-, dove risiede il maggiore dei fratelli, Angelo, è stata realizzata una splendida mostra con i lavori di tutti e quattro i fratelli Travi, ed ha bissato il successo della precedente svoltasi a Casirate d'Adda in occasione dell'imminente apertura della nuova sede della biblioteca comunale: è stato proprio in quella occasione

"Uno sguardo sulla persona stomizzata"



Parliamo di un intervento chirurgico con forti implicazioni psicologiche determinate da una metamorfosi fisica importante, l'obiettivo della riabilitazione richiede l'intervento di più figure che supportino e aiutino il paziente durante l'iter di cura.

Ogni essere umano vive nel mito dell'unità di sé, un mito che lo fa sentire radicato in una condizione di benessere e di integrità che, più o meno consapevolmente, viene vissuta come dono della Natura come Madre. L'intervento chirurgico che confeziona una stomia dissolve questa unità e questo senso di fiducia producendo un attacco alla propria identità tanto faticosamente raggiunta negli anni della crescita fino all'età adulta.

"La stomia è il risultato di un intervento chirurgico con il quale si crea

un'apertura sull'addome per poter mettere in comunicazione l'apparato intestinale o urinario con l'esterno. La stomia è priva di uno sfintere, cioè di un muscolo ad anello che ne permette la chiusura, e quindi le feci e le urine non possono essere trattenute e fuoriescono senza controllo."

Già dalla definizione possiamo comprendere quale sia la trasformazione fisica derivata dall'intervento chirurgico con la presenza del "sacchetto" che modifica le abitudini e richiede una specifica riabilitazione.

La gestione del paziente stomizzato richiede una riabilitazione "globale" che si prenda carico degli aspetti fisici, psicologici e riabilitativi con l'obiettivo generale di portare la persona al completo recupero delle sue abitudini, affinché rientri a pieno titolo nel suo ambiente socio-culturale e lavorativo.

Occorre quindi partire da una corretta e completa informazione prima dell'intervento, è fondamentale che il chirurgo espliciti al paziente il tipo di intervento che dovrà subire e quali i cambiamenti del proprio schema corporeo. Così come nella fase postoperatoria e nel momento delle dimissioni il paziente stomizzato avrà bisogno di essere guidato nella gestione della nuova condizione. Ma deve avere soprattutto il tempo e lo spazio per elaborare il cambiamento e trovare risposte alle numerose domande che emergeranno.

Dopo l'intervento il paziente cerca, rispecchiandosi nello sguardo dei curanti e dei familiari la consueta immagine di sé, un'immagine che

teme cambiata. La scoperta di un corpo estraneo, di una apertura artificiale crea sconforto nella persona che vive una vera e propria rottura del proprio corpo. Sente che dovrà affrontare la sua vita con un altro modo di essere, con una nuova vita di relazione, con un nuovo modo di gestire il proprio corpo.

Man mano che la situazione fisica migliora il paziente acquista maggior fiducia ed anche i disagi vengono maggiormente accettati in maniera ottimistica. Questa fase va stimolata da chi si occupa della riabilitazione sia fisica che psicologica. Anche la famiglia assume un ruolo molto importante di supporto e sostegno partecipando con il paziente al suo recupero psico-fisico. Recupero che deve partire dalla ripresa di una personale autonomia, in nessun caso è utile che il paziente diventi dipendente dai familiari a tal punto che rischi di diventare passivo nei confronti della nuova situazione. Sia la famiglia sia i riabilitatori devono scoraggiare questa dipendenza e quindi devono aiutarlo insegnandogli tecniche adatte ad offrirgli una qualità migliore di vita per un completo reinserimento nella società. Uno dei problemi più grandi di questi pazienti è infatti la paura di essere colti durante l'evacuazione mettendola la persona in grave disagio. Questo problema mette quindi in discussione il reinserimento sociale, spesso lo stomizzato si chiude in casa, non vuole più uscire e tutto questo per la paura di essere rifiutato dalla società. La paura di provocare rumori od odori in pubblico, di non riuscire ad affrontare viaggi o di avere necessità in luoghi estranei aggrava ulteriormente la situazione. Anche in questo caso diventa fondamentale l'aiuto del personale specializzato, come l'infermiere stomatoterapista, ma anche della famiglia stessa per aiutare queste persone all'adattamento a questa nuovo ruolo: essere cioè stomizzati, dando risposte a tutti quei dubbi che il portatore di stomia vede insormontabili. Diventa chiaro quindi che ci si deve

occupare anche di educare familiari per ottenere insieme una corretta guarigione sia fisica che psichica. Lo stomizzato può ritrovare una buona relazione di coppia a partire dalla solidarietà e disponibilità del partner; questo certamente favorirà anche il recupero della sessualità a partire dall'accettazione di sé e dell'altro. Oscillando tra momenti di sconforto e momenti più euforici per il superamento della malattia, lo stomizzato può raggiungere, gradualmente e faticosamente, un suo equilibrio in cui l'accettazione del nuovo limite/stomia appare possibile e permette la ripresa del proprio cammino di vita.

**Il pensiero di te
in mezzo a noi,
che sei stata esempio
di vita per tutti,
sarà ricordo
indelebile
per l'associazione.**

Ciao Piera.

Luisa Bonetti
Psico-Oncologa
dell'Associazione
Psicologa dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



questo, poiché si dovranno affrontare situazioni sempre più specifiche e delicate che richiederanno uno spirito umile e aperto a interventi sempre più mirati di formazione permanente. Per 'spirito umile' si intende la persuasione profonda di motivazioni sempre nuove e quindi sempre aperte alla ricerca di atteggiamenti aperti all'accoglienza, alla conoscenza e alla comunicazione tra persone dai vari bisogni. Un primo e recente tentativo di lavoro a rete è attuato da un gruppo di associazioni che ha messo a disposizione alcuni loro soci, così da avere un volontariato istituzionale nell'ambito dell'ospedale. L'ammalato in ospedale attraverso il volontariato prende coscienza che non è stato consegnato ad un'istituzione anonima, ma che ha accanto a sé, unitamente alla famiglia, anche la comunità. Ci auguriamo che tutto questo possa avvenire mediante una forma di volontariato sempre più pro-

"Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi te lo diranno"

Dt 32,7-8

È uscito in questi giorni il volumetto "Il cielo è sereno", curato da P.Gianangelo Maffioletti, parroco della chiesa "S.Francesco" di Treviglio: memorie di anni lontani del nonno Enrico di Levate. Chiunque fosse interessato si rivolga in parrocchia (zona Ovest) .

DONAZIONE DEL 5 PER MILLE ECCO COME:

**Sostienici senza spendere
Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".
Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione:
02645050168**

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali Dello Stato e delle Chiese.

Deduci dalle tasse il tuo contributo "Più dai meno versi".

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali.

Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

Iscriviti ad "Amici di Gabry"

**Le quote associative ammontano a:
15,00 per i soci ordinari,
150,00 per i soci sostenitori.**

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry"

**via Matteotti 125
24045 Fara Gera d'Adda**

**- Bonifico bancario
sul c/c 210230/31**

**CREDITO COOPERATIVO
DI TREVIGLIO**

ABI 08899 - CAB 53643

Michela Colombo
*Giornalista volontaria
dell' Associazione
"Amici di Gabry"*



INTERVISTA A...

"Don Piero"



Abbiamo pensato di scoprire qualche notizia interessante riguardo il mondo del volontariato: allora chi meglio di don Piero Perego poteva rispondere alle nostre domande? Con grande disponibilità, il sacerdote mi ha incontrato, ed è stato lieto di argomentare questa intervista:

"Don Piero, può indicarci come è nato il volontariato a Treviglio?"

"A Treviglio il volontariato nasce intorno al 1883 come solidarietà e cooperazione, e la Cassa Rurale ne è il grande esempio. Come volontariato cristiano, nel 1907 sorge la S. Vincenzo di Ozanam maschile che tuttora continua, e nel 1917 nascono le Dame e Damine della Carità attraverso suor Angelica, superiora del

Ricovero di Mendicizia. Il volontariato si perde negli anni del fascismo e della guerra, e a Treviglio rinasce, in forme molteplici, negli anni che vanno dal 1975 al 1982. Nella nostra città esiste il volontariato ad ispirazione cristiana con differenti motivazioni ma sempre aperto all'aiuto gratuito dei più poveri. La molteplicità di associazioni diventa però un fattore negativo a Treviglio, perché c'è il rischio di avere gruppi che lavorano nello stesso ambito ma che non riescono a diventare capaci di fare grandi attività, in quanto ciascuno tende a guardare solo 'al proprio orticello'."

"Allora come vede, don Piero, il volontariato in questa città bergamasca?"

"Il futuro del volontariato dovrà essere un rimettersi insieme per costruire una attività a rete di interventi. Le associazioni a Treviglio sono davvero tante, e questo continuo moltiplicarsi influisce sul fatto che ancora non si è formato un gruppo tanto numeroso e solido che possa essere in grado di risolvere determinate situazioni. Esistono, sul nostro territorio, piccole associazioni formate da venti- trenta persone o meno, che stentano a vincere la propria autonomia interna."

"Abbiamo appurato, grazie a vari esperienze, che il volontariato professionale è un atteggiamento dello spirito: ma qual è lo spirito con cui si affronta il volontariato?"

"Il volontariato professionale è l'esigenza per la salvezza del volontariato italiano. Il futuro del volontariato è

" Il sole per amico "



Il sole ci è indispensabile. Perché rimineralizza, stimola la sintesi della vitamina D essenziale a fissare il calcio nelle ossa, previene l'osteoporosi, aumenta il tono dell'umore e il senso di benessere psico-fisico. In particolare il sole scatena la produzione di endorfine antidepressive e di ferormoni attraenti: a tutto vantaggio della seduzione, della sensualità, del piacere e dell'allegria. L'energia, il calore, la luce del sole sono quindi assolutamente fondamentali per la vita e l'equilibrio interiore. Senza contare che un'abbronzatura progressiva e ben dosata dona alla pelle un colorito ambrato indubbiamente splendido sotto il profilo estetico. Ma è stato ormai dimostrato che il sole è il responsabile principale dell'invecchiamento precoce della cute. I raggi UVA penetrano in profondità e raggiungono il derma causando l'invecchiamento precoce della pelle. I raggi UVB penetrano meno in profondità, causando scottature nel breve termine e rischiano, nel lungo termine, di provocare guai peggiori alla pelle (cancro). Questi raggi si rivelano particolarmente pericolosi soprattutto fra le ore 11 e le ore 16, quando l'intensità delle radiazioni raggiunge il suo apice.

Quindi, cosa fare per godere degli effetti

benefici dell'amico sole e contrastare gli effetti negativi?

- 1) Chiedere consiglio al nostro medico per valutare l'opportunità dell'esposizione al sole
- 2) non esporsi dalle ore 11 alle ore 16, senza adeguate protezioni
- 3) non usare prodotti solari con indice di protezione inferiore a 6 (vedi box)
- 4) proteggere viso, collo e décolleté con protezioni più alte ogni volta che si pratica un'attività all'aria aperta
- 5) ripetere spesso l'applicazione del prodotto, soprattutto dopo il bagno in mare o una doccia
- 6) usare prodotti dopo-sole fortemente idratanti e restitativi
- 7) affidarsi a marche molto pubblicizzate (non necessariamente care) perché garantiscono una costante ricerca in collaborazione con le più importanti istituzioni per la lotta al cancro della pelle

BOX

La Commissione Europea ha espresso importanti raccomandazioni in materia di protezione solare, al fine di tutelare la salute della pelle e le marche più note si sono adeguate. Leggete attentamente le diciture riportate sui prodotti per fare le scelte giuste

Occhio ai numeri!

Nuovi fattori protettivi:

Bassa 6, 10

Media 15, 20, 25

Alta 30, 50

Molto alta 50+

Maruska Colantoni

Direttore della rivista Allure

Fonti:

ECL Association of European Cancer Leagues

Raccomandazioni Commissione Europea

D.ssa Marina Baspayras dermoconsulente a Bordeaux

Dr Jean Luis Refrègièr – direttore laboratorio sviluppo solari di L'Oreal/Garnier

Dal 1998 il percorso accanto a Voi

associazione



amici di
gabry



"IL PROGETTO"...



"LA PREVENZIONE
PRIMARIA"



"LA PREVENZIONE
SECONDARIA"



"LA CURA"



"LA RIABILITAZIONE"



"IL TUMORE DEL
CAPO-COLLO"



"IL TUMORE
DEL POLMONE"



"IL TUMORE DEL
COLON RETTO"



"IL TUMORE
GINECOLOGICO"



"TARGET
THERAPY"



"IL TRAPIANTO
DEL MIDOLLO"



"NUOVE
METODOLOGIE
DIAGNOSTICHE"



"LA TERAPIA
GENETICA"



"TERAPIA ADIUVANTE
NEL TUMORE
ALLA MAMMELLA "



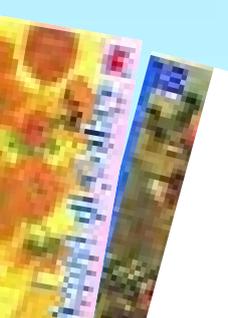
"TUMORE MAMMARIO
AVANZATO:
LA CURA È POSSIBILE "



"CHEMIOTERAPIA
NEOADIUVANTE
O PRIMARIA "



"OSTEOPATIA E
CHEMIOTERAPIA "



"ASSISTENZA
DOMICILIARE "



"HOSPICE"



"TERAPIA
DEL DOLORE"

"TUMORI
GIOVANILI "

"CURE
PALLIATIVE "

...nel 2007 il cammino prosegue...

Per sostenerci,
per ricevere la rivista a casa tua, per partecipare attivamente alle nostre iniziative:
Tel. 0363 305153 - c/c postale: 16386245



AMICI DI GABRY - ONLUS
Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363/305153
E-mail: info@amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA MEDICA

E' un servizio attraverso il quale poter avere maggiori chiarimenti rispetto alla propria condizione di salute; ha funzione di filtro per la consulenza medica specialistica. (Il venerdì su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA SPECIALISTICA

Oncologo, Senologo, Dietologo, esperto di medicina alternativa rispondono alle specifiche legate alla propria condizione di salute (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare. (Su appuntamento)

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.

Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

• GRUPPI DI AUTO AIUTO

E' uno spazio dove condividere con altre donne l'esperienza del tumore al seno promuovendo la consapevolezza di poter uscire dalla condizione di solitudine e sofferenza, riscoprendo la capacità di progettare il proprio futuro.

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

